Giovedì 20 Luglio 1899. **IL FRIULI** Udine - Anno XVII - N. 171.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4.
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26.
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

L'IGNOTO

L'altro giorno pubblicammo il gran diniego che il valente astronomo e studioso spiritista Camillo Flammarion fece alle accuse di aver abiurato alle sue credenze spiritiche.

Si vede che quest'accusa cruciava lo scienziato francese, perchè, a ribadire la sua protesta, manda, ora alla *Revue des Revues* un suo articolo, che è come un saggio del libro che, intorno all'*Ignoto* e alle apparizioni e manifestazioni dei morti, sta preparando in questi giorni.

Siccome l'argomento della psicologia e dell'occultismo è tanto discusso, e sul nome del Flammarion, per la sua pretesa abiura, si fanno oggi commenti in vario senso, così crediamo interessante riassumere l'articolo della *Revue des Revues*.

« Essere o non essere! — scrive Flammarion — questa è la grande ed eterna questione che agita i filosofi, i pensatori, i cercatori di ogni tempo di tutte le credenze. La morte è una fine, o è una trasformazione. Esistono prove, testimonianze della sopravivenza dell'essere umano dopo la distruzione dell'organismo vivente?

« Fino ai nostri giorni il soggetto è rimasto fuori del quadro delle osservazioni scientifiche; è ora permesso di studiarlo, con i principi del metodo sperimentale al quale l'umanità deve tutti i progressi realizzati dalla scienza? Il tentativo sarebbe logico? Non si tratta forse, in tutto ciò, di arcani di un mondo invisibile differente da quello che cade sotto i nostri sensi, ed impenetrabile con i nostri mezzi di investigazione positiva? Non è possibile il tentativo di cercare se certi fatti correttamente e scrupolosamente osservati, sono suscettibili d'essere analizzati scientificamente ed accettati come reali dalla critica più severa?

« Qualche mese fa, avendo pubblicato dei frammenti di un lavoro che su questo argomento mi occupa da molto tempo, ricevetti da un grandissimo numero di lettori molti documenti di un certo valore concernenti presentimenti realizzati, sogni premonitori precisi, manifestazioni di morti, fatti di vista a distanza, case frequentate dagli spiriti e diversi fenomeni psichici degni di essere studiati con diligenza. In queste relazioni vi è naturalmente molto di illusione, di incertezze, di allucinazioni; ma l'insieme è interessante, ed eliminando da esso tutti i casi dubbi, rimane davanti a noi un complesso di osservazioni sincere, oneste, attente, fatte da persone in istato perfettamente sano, le quali possono portare una nuova luce sulla questione dell'« essere o non essere ».

Flammarion non parlerà nel suo articolo dei fenomeni di telepatia, delle manifestazioni dei *morenti* a distanza. Il fatto pare incontestabile ad ogni persona di buona fede che voglia darsi la pena di studiarlo.

« L'azione psichica di un cervello su di un altro a distanza — dice Flammarion — è tanto certa, quanto è certa l'attrazione che il sole esercita sulla terra, o quanto è certa l'influenza della calamita sul ferro.

« Io ho in questo momento sul mio tavolo da lavoro *parecchie centinaia* d'osservazioni irrefutabili di un carattere d'autenticità assolutamente scientifico.

« Ma se è certo che in determinate circostanze la morte di una persona può venir segnalata a distanza con diverse manifestazioni, non è ugualmente certo riguardo alle apparizioni e alle manifestazioni *dopo la morte.* Ed è su questo punto speciale che vorrei adesso richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

« Non si tratta di negare che talvolta si abbia avuto a che fare con morti, perchè sia con apparizioni allo stato di veglia, sia con aver udito voci conosciute, sia con sensazioni del tatto, sia durante i sogni e sia con evocazioni spiritiche molti affermano di essere stati in comunicazione con parenti ed amici defunti.

« L'importante è di non negar nulla per partito preso, ma altresì di non ammetter nulla che non sia provato ».

*

Questo il preambolo di C. Flammarion, il quale ad esso fa seguire una lunghissima serie di casi «la cui autenticità non è garantita che dalla buona fede dei narratori». La spiegazione, se dessa è possibile, verrà dopo.

E noi, fra questi casi ne spigoleremo qualcuno che ci sembri più interessante.

— Due amiche si erano mutualmente promesso di visitarsi dopo la loro morte. Dopo il decesso della prima, la seconda attese invano per qualche tempo. Ma, una sera, appena coricata, nella sua stanza, illuminata da un lumicino da notte, vide l'amica venire a sedere sulla poltrona accanto al letto. L'apparizione portava una specie di cappuccio, che sorprese grandemente la viva, poichè non glielo aveva mai osservato. Epperò credette che la sua fosse un'allucinazione. Ma la figlia della morta pochi dì dopo, la informava che sua madre era stata sepolta con un cappuccio, che metteva soltanto di sera quando era sola e che preferiva.

Non si trattava adunque di allucinazione; ma ci sarebbe il controllo di un fatto ignorato, ma vero, che attesterebbe per l'apparizione reale.

— La signora Pathier scrive: « Un religioso amico di mio padre, dove la sua repentina vocazione al fatto seguente. Egli vide in sogno sua sorella morta; essa era appoggiata all'angolo di un tavolino e si lagnava di orribili sofferenze. Quantunque si credesse sotto l'impressione di un semplice sogno, lo sbalordimento di lui fu tale che appena fatto giorno egli andò a guardare il posto sul tavolo nel quale la defunta aveva appoggiata la mano e vi trovò l'impronta nettamente disegnata ».

— Nel mese di novembre 1893, a Bruxelles, una bambina di tre anni era caduta malata di difterite. La sua morte si avvicinava. Verso le 7 della sera la bambina, che dal mattino era in uno stato comatoso e non aveva aperto bocca, si leva e contorni; guarda fissamente davanti a sè e mostrando col dito la finestra grida: « Ecco il nonno, fate posto! fate posto! » Il nonno era morto [illegible].

— La signora X, proprietaria di una vecchia casa, volle far fotografare una camera, che altre volte fu il gabinetto particolare di suo nonno. La macchina fu collocata a posto, e siccome la posa doveva essere lunga, perchè vi era poca luce nell'ambiente, tutti si ritirarono. Quando si sviluppò la lastra, si vide sulla poltrona del nonno una forma umana. Un vecchio amico di casa riconobbe in essa il nonno della signora X. Sulle prime si credette ad una mistificazione, ma poi fu accertato che nessuno era entrato in quella stanza dopo la posa della macchina fotografica.

Qualche tempo dopo un signore dovette passare la notte nella stessa casa; si addormentò presto, e nel colmo della notte si svegliò di soprassalto credendo fermamente che qualcuno fosse entrato nella stanza. Si alzò, andò a vedere se la porta era aperta, ma la trovò chiusa a chiave come l'aveva lasciata egli stesso. Si ricoricò, ma senza poter dormire. Il domani soltanto a colazione apprese, per la prima volta, la storia della fotografia che gli fu fatta vedere.

— Monsignor Pavia, morto arcivescovo di Algeri, era assorto nella lettura nel suo gabinetto, quando udì aprirsi la porta dietro a sè. Si voltò e vide un'ombra [illegible] riconobbe un vecchio parrocchiano morto da molto tempo, che egli stimava ed amava; quindi udì distintamente queste parole: « Voi che mi avete tanto amato, soccorretemi; io lasciai un debito da pagare (designò la cifra e il creditore); pagatelo affinchè io cessi di soffrire ».

All'indomani l'abate Pavia andò all'indirizzo indicato; le informazioni date dall'ombra erano esatte e il debito fu saldato.

— Un giovane ufficiale russo aveva il dono di vedere gli spiriti. Un giorno di festa, mentre egli era al piano e cantava accompagnandosi, si alzò pallido e con gli occhi sbarrati. Che c'è, che non c'è? Egli vedeva una donna di rara bellezza che sulla soglia della porta gli faceva segno di seguirla. Siccome, nessuno all'infuori di lui vedeva, si tentò di dissuaderlo.

Fu inutile. Il fantasma riapparì una seconda, una terza volta, e in questa era inginocchiato e supplicante di seguirlo. Egli non resistette più e seguì il fantasma. Quando uscì dalla città seguì la strada principale per venti o trenta minuti, rivolgendosi ogni tanto per vedere se l'ufficiale lo seguiva, e arrivato presso un fossato molto profondo disparve. Furono posti dei sassi per riconoscere il punto della sparizione e l'indomani ufficiali e soldati si diedero a scavare in quel punto. Vi si trovarono due cadaveri, una giovane donna di rara bellezza e un giovanotto; era una coppia che era stata assassinata dal postiglione durante il viaggio di nozze. L'assassino fu scoperto e decapitato.

— Una cognata di mia madre abitante a Parigi — scrive la signora Cunfin — ci venne a trovare nel Jura. Il domani mattina ci raccontò che non aveva potuto dormire perchè una vecchia era rimasta davanti a lei appoggiata ai piedi del letto. Ne dipinse esattamente la pettinatura, il colore dei vestiti e certi particolari che corrispondevano perfettamente [illegible] vecchia signora B., che aveva occupato quell'appartamento e che era morta in quella camera un mese e mezzo prima.

La cognata di mia madre non aveva mai vista questa persona, nè l'aveva mai sentita menzionare.

*

Ma noi non possiamo seguire tutti i fatti che furono comunicati a Flammarion.

« Questi fatti — dice egli stesso — quantunque in massima parte provengano da persone che non conosco, ma sembrano in generale sinceri e di buona fede ».

Senza dubbio nessuno è obbligato ad ammettere che tutti i fatti siano avvenuti tali e quali sono narrati, perchè possono essere aggiustati, completati, esagerati, e perchè i ricordi di taluni possono essere imprecisi; ma infine, vi ha un fondo reale in queste impressioni, in queste sensazioni, in queste osservazioni, e non sarebbe nè logico, nè onesto, nè scientifico eliminare il tutto solo perchè la spiegazione ne è difficile.

Non tutti questi casi possono esser dovuti ad allucinazioni.

Quando un'apparizione si mostra in un costume che non era conosciuto dall'osservatore, e che pure la persona morta ha portato, l'allucinazione o l'auto suggestione non si possono spiegare.

Quando un morto viene a pregarvi di pagare un debito che ignorate, le due ipotesi esplicative sono ugualmente fuori concorso.

Quando un fantasma lascia una traccia visibile su di un mobile, la sua esistenza reale non può essere contestata.

Le fotografie dei fantasmi sarebbero documenti preziosi se fossero scrupolosamente verificate e confermate.

Un bimbo di tre anni che vede una apparizione non può essere accusato di errore di immaginazione.

Un fantasma che conduce una società sul luogo di un delitto e che questo viene svelato non può essere un'allucinazione.

Una persona che coricandosi in una camera vede e descrive un essere uguale all'antico locatario sconosciuto da lei, morto in quella stessa camera, non può aver subito un'illusione.

Certamente queste osservazioni non hanno il rigore delle dimostrazioni matematiche nè delle esperienze di fisica e di chimica. Ma, dichiarare che non vi è nulla di ciò all'infuori delle sensazioni immaginarie di cervelli ammalati sarebbe evidentemente un errore tanto più che in generale esse non seguono delle preoccupazioni dell'animo, ma si presentano spontaneamente con gran stupore degli osservatori.

Flammarion termina dicendo che sarà riconoscentissimo a quei lettori che, conoscendo fatti di questa indole vorranno segnalarglieli personalmente a l'*Observatoire de Juvisy* (Seine-et-Oise).

Il terremoto di ieri

Roma 19 — Alle ore 2,20 del pomeriggio fu sentita una forte scossa di terremoto.

Le notizie che pervengono dalla provincia sono gravissime, ma si spera sieno esagerate.

Qui a Roma i danni non sono veramente gravi.

Fuori della Porta Trionfale cadde la volta di una casa in costruzione. La chiesa di San Lorenzo in Lucina è leggermente danneggiata all'esterno; dalla chiesa di Santa Marta presso San Pietro è caduto un pezzo di cornicione.

In via Coronari una donna ed all'Ospedale di San Giovanni due altre donne per lo spavento partorirono.

Se i danni sono stati fortunatamente piccoli, lo spavento fu generale.

Improvvisamente le finestre si gremirono, le piazze si affollarono, specialmente nei quartieri popolari.

Nelle carceri, nel Manicomio, agli Ospedali fu un fuggi fuggi. Ci volle tutta l'autorità dei direttori, dei medici, delle suore di carità, del personale di custodia per calmare l'agitazione.

Intanto le autorità fanno puntellare e sgombrare le case pericolanti.

Dai castelli giungono notizie desolanti.

La scossa fu avvertita con pari violenza in senso longitudinale in tutta la provincia.

A Frascati quasi tutti i fabbricati e

---

(2) APPENDICE DEL *FRIULI*

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

Negli anni 1355 e 1358 il territorio friulano fu invaso da 80 mila Ungheri per combattere i Veneziani, e dieci anni dopo altri 60 mila fra Ungheri e Tedeschi devastarono il Friuli.

Le guerre continue dai friulani sostenute contro tanti nemici avevano procurato loro gran nome nelle armi, e per ciò furono spessissimo richiesti da Principi italiani perchè andassero a combattere al loro fianco.

Lo Stato Patriarcale — per le tante guerre sostenute — era ridotto in disastrose condizione, e solo un buono e pacifico governo lo avrebbe potuto sollevare. Ma, oramai, ciò era impossibile.

Ad accrescere i malanni, ed a suscitare discordia maggiore sopraggiunse l'intervento di Papa Urbano VI colla nomina da esso fatta del cardinale francese Filippo d'Alençon (1381-1387) a Patriarca e Principe dello Stato Aquilejese. Tale ingerenza fu causa di sette anni di guerre ed intestine discordie.

Il prestigio Patriarcale era andato da tempo scemando per il mal governo di alcuni Principi e per i delitti e la ferocia di altri, e nel sentimento pubblico cominciava a prender posto uno spirito di maggiore indipendenza.

Udine, nel 1382, ridotta a non poter più fronteggiare la cupidigia del Duca d'Austria, non sostenuta più contro quella del Re d'Ungheria, nella tema di cadere con tutta la regione in potere del primo, aveva dimostrato atti di simpatia per Venezia assecondati in ciò dall'avvedutezza politica di Federico Savorgnano. Ma non era ancor giunto per Venezia il momento di agire, com essa da lungo tempo bramava.

Vegliava però, attentamente acchè il Friuli non cadesse in mano d'Austria, ed in ciò, potentemente aiutata dal Savorgnano, attese lo svolgersi di previsti gravi avvenimenti, che non dovevano tardare.

Infatti così avvenne. Lodovico II dei Duchi di Teck, ungherese, sostenuto dall'Imperatore Sigismondo e dal Papa Giovanni XXIII, in odio ai Veneziani, doveva essere l'ultimo principe Patriarca temporale del Friuli. Tosto insediatosi (1412) sorse guerra fra Sigismondo e Venezia, ed il Friuli fu invaso dagl'imperiali. Una parte di questi, vigorosamente fronteggiati dai Veneziani condotti dal Malatesta, non potevano avanzare, e l'altra, collo stesso Sigismondo alla testa, fu costretta ad assediare per 40 giorni Tristano Savorgnan chiusosi e valorosamente combattente nel Castello suo di Ariis (1413).

Cessata la guerra, il Friuli era sossopra interamente. L'influenza imperiale definitivamente nulla, l'autorità Patriarcale debolmente sostenuta a Udine, fuori pochissimo; i Castellani in maggioranza contrari al Patriarca, non erano favorevoli all'Imperatore, del tutto gelosi di loro possanza, temevano del Veneto Governo.

Era giunto finalmente il momento previsto ed opportuno per Venezia di farla finita, ed il protesto non mancò. Pretese Venezia subito che il Patriarca ed il Friuli si dichiarassero o amici o nemici suoi; chiese il rimpatrio di Tristano Savorgnan e di tutti i fuorusciti, colla restituzione ad essi dei beni confiscati. Negò il Patriarca di aderire, come negarono i molti Signorotti che dei fuorusciti medesimi tenevano e godevano i beni, e tosto scoppiò la guerra (1419).

Le truppe Venete, comandante supremo il co. Filippo d'Arcelli e generali Taddeo marchese d'Este, Malatesta Carlo e Pandolfo, ed il cav. Tristano Savorgnano, si avanzarono lentamente, impossessandosi con la forza di parecchie Terre friulane, ed ottenendo la dedizione, senza sangue, di molte altre; mentre il Patriarca, aiutato da un corpo d'Imperiali, dalla Città di Udine e da alcune Terre dell'alto Friuli, continuò la guerra per quasi un anno.

I Veneti bloccarono Udine per 15 giorni, ma questa, sprovvista di mezzi di difesa, cioè deficiente di uomini e di armi, con le mura in molte parti abbattute dal cannone nemico, scoraggiata per sopraggiunta pestilenza, temendo anche di soffrire il sacco, si arrese al comandante supremo (presenti i due Provveditori Veneti al campo Francesco Loredano e Lorenzo Bragadino) salve le libertà cittadine ed i privilegi, la mattina del giovedì 6 giugno 1420, festa commemorativa della morte del beato Patriarca Bertrando, ed in quell'anno anche quella del *Corpus Domini*.

Tristano Savorgnano, che portava anche il vessillo di San Marco, alla testa dei fuorusciti, primo entrava in Udine, sua patria dilettissima, unitamente ai Generali sopraccennati e con grande seguito. Ascoltarono la Messa ed intervennero alla Processione. Poco dopo entrarono in Città oltre 100 cavalli di gente d'armi, ed alla sera quasi tutti il resto del Campo, mentre sulla più alta Torre del Castello veniva levata l'Aquila Romana, d'oro in campo azzurro — bandiera dello Stato Patriarcale — e sostituita quella rossa col Leone d'oro — emblema della Veneta Repubblica.

Da quel giorno il Friuli non ebbe più storia politica nè militare esclusivamente propria; tutta la sua vitalità si fuse per 377 anni con quella delle altre Provincie a Venezia congiunte. « Venezia — diceva il Ciconi fin dal « 1862 — non ebbe scrupolo di spodestare il Patriarca e pigliarsi lo Stato « della Chiesa Aquilejese. Fu conquista in parte assentita da popoli, che « per sottrarsi una volta alle influenze « ecclesiastiche e straniere, alle perpetue guerre civili, ed alla prepotenza feudale, preferirono perdere la « loro autonomia, l'indipendenza, prima ridotta a puro nome, ed aggregarsi « quasi spontanei, ad un forte Stato « italiano ».

I Veneziani chiamarono *Patria del Friuli* la nuova conquista, volendo così ricordare che i primi abitatori della Veneta laguna furono friulani in gran parte, fuggiti dalla terra natia all'epoca delle barbariche invasioni.

Il Friuli fu governato fino alla caduta della Repubblica, cioè, per 377 anni, da 286 Luogotenenti che uscirono da primarie famiglie patrizie quasi tutti di Venezia.

Annientato il Principato Aquilejese, lo spodestato Patriarca tentò (1435) con l'aiuto di un corpo di Ungheri, di ricuperare lo Stato, incoraggiato da piccoli successi ai confini, finchè il conte di Carmagnola, comandante le forze Venete disfece i nemici, ed a difesa della via di confine la Repubblica fece erigere la Rocca di Monfalcone.

Ma un nuovo nemico doveva capitare a flagellare il Friuli — i Turchi — e Venezia dovette fronteggiarli e combatterli — cinque volte in 20 anni — per la sicurezza sua e per la civiltà della rimanente Italia — salvandola da invasione barbarica nuova — sacrificando vite preziose alla Patria e immenso danaro. Entrati per la prima volta in Friuli (1470) depredarono il territorio fin presso Udine; ritornarono due anni dopo (1472), saccheggiando, ma furono dai Veneti respinti. Vennero di nuovo assai numerosi (1477) e sconfitta l'armata Veneta, ed ucciso il comandante generale Girolamo Novello a Lucinico, allogaronsi fino al Livenza, commettendo ogni sorta di barbarie, incendiando paesi ed uccidendone gli abitanti. Per la Pontebba ritornarono per la quarta volta (1478) saccheggiando e incendiando parte della Carnia e conducendo con loro, molti prigionieri.

(Continua)

i pubblici edifici vennero gravemente danneggiati.

Finora nessuna vittima è segnalata.

A Montecompatri si sono verificate lesioni alle case danneggiate dal terremoto del 92. Nell'unica chiesa della parrocchia cadeva parte della volta. Venne leggermente ferita dalla caduta di sassi nel lavatoio, certa Moscatello Sofia.

L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* le seguenti *notizie sul terremoto odierno:*

I primi tremiti sensibili alle persone cominciarono alle ore 2 minuti 19 e mezzo; le onde più *forti* ebbero luogo intorno alle 2 e 20 minuti, poi seguirono tremiti che furono sensibili alle persone fino alle ore 2 e 20 minuti primi e 45 secondi: invece gli strumenti sismici segnarono che il moto cominciò a manifestarsi alle ore 2 e 19 minuti, e durò sei minuti.

Notizie dalla provincia recano che la scossa di terremoto venne fortemente sentita dovunque.

A Castel Gandolfo è *crollata* parte di una chiesa.

Il movimento sismico fu registrato anche dagli strumenti sismici di Casamicciola e Portici.

Da Montecava si telegrafa che il terremoto produsse nel fabbricato dell'osservatorio grandi lesioni.

Da Anguillara giunse notizia che la scossa fu sensibile, ma non vi è nessun danno.

Catania 19 — Stamane a Zafferana vi fu una scossa sussultoria di terremoto seguita da rombo. Sopra il cratere centrale dell'Etna si elevò un grandioso pino eruttivo di fumo a enorme altezza.

NOTIZIE ITALIANE

Contro il decreto-legge.

Roma 19 — Sebbene si sia cercato di circondare la cosa del massimo segreto, pure è trapelato che i personaggi i quali, parlando col Re, giudicarono *l'applicazione del decreto del 22 giugno* come un grave pericolo per le nostre istituzioni costituzionali, sarebbero l'on. Farini, l'on. Saracco, l'on Biancheri ed il marchese Urbano Rattazzi.

Roma 19 — *La Giustizia*, ricordando che domani entrano in vigore i provvedimenti politici dice che Pelloux, presidente del Consiglio e Bonasi, guardasigilli, preparano le istruzioni particolari ai Prefetti ed ai Procuratori generali, raccomandandone l'applicazione più blanda possibile.

La vertenza con la China
Le trattative verbali.

Roma 19 — Alla Consulta si smentisce la notizia che il marchese Salvago Raggi, ministro italiano in China, abbia presentato una nota al Governo chinese circa l'affare di San Mun con risultato negativo. Finora le trattative mantengono il carattere verbale e tutto induce a ritenere che avranno un esito conforme ai desideri molto limitati dell'Italia.

La morte dell'on. Costantini.

Roma 19 — È morto il sottosegretario di Stato all'Istruzione pubblica, on. Costantini.

L'agonia fu lunga, ma placida.

Domani il cadavere verrà esposto nella camera ardente.

I giornali della sera unanimi consacrano all'estinto affettuose commemorazioni.

La riforma del codice di *procedura penale.*

Roma 19 — Il ministro guardasigilli, on. Bonasi, invitò la commissione, nominata dal suo predecessore, on. Finocchiaro, per lo studio della riforma del codice di procedura penale a continuare nei suoi lavori, procurando di compierli entro l'anno.

L'Etna in eruzione.

Acicastello 19 — Questa mane alle ore otto l'Etna, previo un fortissimo rombo, sprigionò una immane colonna di fumo e una fitta pioggia di sabbia.

Parroco ucciso dal fulmine.

Durante il violentissimo temporale, *che si è scatenato lunedì* nella Liguria, una tremenda scarica elettrica colpiva il campanile della Chiesa nel Comune di Sant'Ilario (Nervi). Il fulmine penetrò di là nella canonica, andando ad uccidere il parroco don Sebastiano Guidi, d'anni 65, il quale stava conversando con una nipote e con un altro prete, che rimasero illesi.

NOTIZIE ESTERE

La questione del Transvaal.

Pretoria 19 — Il *Volksraad* approvò una risoluzione che accorda a tutti gli *Uitlanders*, che hanno soggiornato sette anni nel Transvaal, la piena franchigia elettorale.

Sciopero di tramvieri americani.
Grave attentato.

New-York 19 — Gli impiegati del tram scioperanti si abbandonarono ieri a gravi disordini. Fecero deviare un tramway. Stamane vi fu un tentativo a Brooklyn di fare saltare con la dinamite i fabbricati della Società delle ferrovie aeree. Il tentativo è attribuito agli scioperanti.

New-York 19 — Uno sciopero si è manifestato fra gli addetti della ferrovia metropolitana della seconda Avenue e dei tramways della sesta Avenue. La polizia ha arrestato una ventina di agitatori.

Vaiuolo nero.

Budapest 19 — Un dispaccio da Sinaja dice che ivi è scoppiato il vaiuolo nero. Finora sarebbero caduti ammalati 150 soldati. (Sinaja è la residenza estiva dei reali di Rumenia).

L'incendio della stazione a Budapest.

Budapest 19 — L'incendio della stazione della *ferrovia dell'Ovest* è durato fino all'alba furioso e distrusse tutti i magazzini di merci. Il danno si fa ascendere a circa 300 mila franchi. Nessuna vittima.

Gli schiaffi ai soldati.

Budapest 19 — Una notizia da Temesvar comunica che il comandante di quel corpo d'esercito, tenente *maresciallo* Schweitzer, ha pubblicato un ordine, col quale, in vista delle frequenti malattie d'orecchio cui vanno soggetti i soldati, si proibisce severamente a tutti gli ufficiali e sottoufficiali di percuotere con schiaffi i soldati.

Un incendio disastroso a Rio Janeiro.
Il valore dei marinai italiani.

Rio Janeiro 18 — Un furioso incendio è scoppiato, è il terzo in pochi giorni, nel grande mercato di questa capitale. Le fiamme hanno assunto proporzioni spaventose, minacciando di estendersi ai fabbricati vicini.

I marinai dell'incrociatore italiano *Fieramosca, sono* accorsi guidati dai loro ufficiali, ed hanno cooperato a isolare il fuoco. Vari marinai hanno compiuto veri atti di valore. Mentre tornavano a bordo, sono stati applauditi dalla folla.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

20 luglio 1860 — Battaglia di Melazzo, in cui rimane vincitore il generale Garibaldi, e il generale Bosco è costretto a capitolare.

×

Un pensiero al giorno.

Il cuore delle donne e delle gatte è un abisso che gli uomini e i gatti non potranno mai del tutto scandagliare.

×

Cognizioni utili.

Impermeabilità del cuoio.

Questa ricetta viene consigliata da Von Manaberg: Cera vergine sciolta nella benzina sino a saturazione. Si aggiunge un decimo di spermaceti.

Questo preparato eccellente si applica a caldo, specialmente sulle cuciture delle scarpe.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

E C^{rm} E

Spiegazione del rebus monoverbo precedente:
SPIARE *(spi a re).*

×

Per finire.

Fra impiegati governativi.

— Ma lei, cavaliere, è un uomo di *ferro*...

— Perchè mi dice questo?

— Perchè al *mattino* **va a passeggiare** *fuori*, **poi alla sera va al teatro; la notte la passa al club. Quando dorme allora?**

Il cavaliere, con naturalezza:

— Dormo quando sono in ufficio.

PROVINCIA

Elezioni amministrative.

Domenica 23 corr., avranno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti di Palmanova, Sacile e Tarcento.

I Comuni del Mandamento di Palmanova, voteranno anche per due consiglieri provinciali per l'avvenuto sorteggio del cav. dott. Antonio Antonelli e per la rinuncia del sig. Giuseppe Foghini; i Comuni del Mandamento di Tarcento, per il *sorteggiato cav. dott.* Pietro Biasutti; ed i Comuni del Mandamento di Sacile, per i sorteggiato sig. Giuseppe Lacchin e avv. *Giov. Batt.* Cavarzerani.

Premariacco, 19 luglio.

Incendio.

Ieri verso le 16 all'improvviso e per causa ignota, sviluppavasi il fuoco in una grande tettoia coperta di paglia di proprietà in comune dei fratelli Zorzenone Giacomo e Domenico e di De Sabbata Giuseppe. Le avvampanti fiamme che, in un attimo, avevano invaso l'ampio tetto, non lasciarono porre in salvo una minima cosa e minacciavano d'invadere anche i vicini fabbricati; ma *vennero in soccorso* molte brave persone, che in brev'ora isolarono e spensero l'incendio.

L'infaticabile Segretario comunale, sig. Serafini Silvio, era pronto sul luogo dell'incendio e colla sua parola e coll'esempio, coadiuvato dal maestro di scuola e dalle guardie campestri, diresse e compì l'opera di estinzione.

Un bravo di cuore a tutti!

Calcolasi il danno in lire 1500. Le due ditte non erano assicurate.

Cividale, 19 luglio.

Conferma del Sindaco — Sanguinari da schiaffi — Il tempo brontolone — Crisi al Comizio — Per le feste centenarie — Lanciata di colombi.

Oggi, alle undici, il patrio Consiglio, riunitosi per la prima volta dopo le elezioni parziali del 25 giugno decorso, riconfermò a pieni voti Sindaco l'Ill. sig. Morgante cav. Ruggero.

Il cav. Morgante per la sua attività e per la zelante opera a pro del Comune, *si è acquistate* le simpatie generali della città, e noi riverenti, manifestiamo la nostra piena soddisfazione, e *ci facciamo* interpreti della parte liberale e saggia per rendergli l'omaggio che si merita e per congratularci della manifestazione ampia ed eloquente avuta dai rappresentanti del Comune.

Ad assessori furono eletti i signori: de Pollis avv. Antonio, Leicht dott. Pier Silverio, Mesaglio Antonio e Moro Felice, effettivi; Angeli Giov. Batt. e Paciani nob. Giuseppe, supplenti.

⁂

Questa mane un garzone barbiere ed un garzone battirame, s'acciuffarono in Piazza Plebiscito. Intramessosi un altro garzone barbiere, questi vibrò una coltellata fra capo e collo all'altro garzone del suo *mestiere*.

Il ferito venne condotto d'urgenza all'Ospedale, ove il chirurgo dott. Sartogo gli fece *la medicazione*, previ sei punti di sutura. Questi *bulletti* in tutti e tre non sommano 36 anni. Si risparmiano i nomi perché è roba da schiaffi.

⁂

Il tempo ogni giorno, da un mese a questa parte, si conturba minacciosamente. Però le sue gesta *durano* poco e *si rimette* al *bello* senza arrecare molestie.

Speriamo che per domenica si stabilisca sul serio, per poter effettuare completamente il programma, già annunciato, della grande festa popolare.

⁂

Perdura la crisi al Comizio agrario, per la questione dei cannoni contro la grandine. Speriamo che la si definisca, e che non si abbia bisogno di cannoni per quest'anno.

Il Comizio deve essere sempre sereno, per poter con cognizione di causa combattere gli elementi che perseguitano i prodotti del suolo, e non badare ad altro.

⁂

Per le feste centenarie di Paolo Diacono, si lavora con grande animazione ed interessamento, e si ha ragione di credere che tutto procederà nel massimo ordine.

Entro la settimana verrà diramato per l'Italia e per l'estero, il cartellone-programma, e sono già parecchi del Comitato che lavorano per la spedizione.

⁂

Domenica avrà pur luogo una lanciata di colombi viaggiatori. Oh! siano essi apportatori di pace!

⁂

Domenica prossima, come avete già annunciato, avranno luogo qui grandi feste a scopo di beneficenza.

Alle ore 5 pom. verrà estratta, in piazza Paolo Diacono, la tombola con le seguenti vincite: cinquina lire 50; prima tombola lire 300; seconda tombola lire 100. Dopo l'estrazione avrà luogo, nella piazza Plebiscito, un pubblico ballo, fuochi artificiali ed illuminazione fantastica.

Se il tempo lo permetterà attendiamo i treni, che provengono dalla vostra Udine, pieni zeppi.

Non occorre dire che cinque minuti prima della mezzanotte partirà per la vostra città un treno straordinario.

Tarcento, 18 luglio.

Sulle elezioni amministrative.

Poche parole sulle elezioni di domenica. Concorso straordinario, insperato alle urne. Nel capoluogo, che forma sezione a sè e dove la lotta fu veramente accanita, i votanti raggiunsero il 90 per cento degli inscritti. Bravi, elettori! Finalmente si comincia a capire che il diritto elettorale non è soltanto *un* diritto, ma bensì un dovere.

È vero che tutto questo non si ottenne per slancio spontaneo degli elettori; a muovere gl'indifferenti ed i pigri furono messe in opera e spinte e *sponte* e... mezzi litri, per parte specialmente di certi *apostoli* troppo zelanti nel difendere a spada tratta una candidatura... *apostolica*.

E così, nel fervore della battaglia, *si fece* e si *disse* ciò che non bisognava fare e ciò che conveniva tacere; si stuzzicò un vespaio che giustizia, equità e *prudenza* consigliavano a non toccare.

Fu questo l'unico inconveniente verificatosi; tutto il resto passò liscio, senza incidenti di sorta.

I risultati poi, caso strano, hanno accontentato tutti... anche coloro che lavorarono e s'affannarono perchè riuscisse una lista quasi affatto diversa. Benone! Chi si contenta gode.

Carnico.

Onorificenza. Su proposta del Consiglio provinciale scolastico di Udine, il Ministero della pubblica istruzione concedeva in questi giorni alla signorina Maria Buffoto, maestra della scuola mista di Fratta (Caneva), una menzione onorevole per benemerenza nell'istruzione ed educazione popolare.

Riduzione di pena. A De Zorzi Michele, di anni 62, appellante il P. M. della *sentenza* del Tribunale di Pordenone, che per bancarotta semplice e

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL RAMO D'ULIVO

(Fiaba).

C'era una volta una schiera di fanciulle belle come non si può immaginare di più. Gli occhi dicevano tutta la profondità del loro intelletto, le labbra, rosse come i granelli di melograno, testimoniavano tutta la vigoria della loro personcina gentile. Avevano poi dei capelli meravigliosi, che al sole brillavano come tanti diamanti, e al lume di luna davano riflessi d'oro vecchio, o d'ebano lucido, lucido come i pomelli delle *guancie di bei putti* paffuti.

Ma... c'era un *ma* in mezzo a tante bellezze. Queste fanciulle che erano tutte sorelle e che avrebbero potuto vivere beate e felici nello sfarzo dei loro castelli che si trasformavano e si abbellivano magicamente di giorno in giorno, e nei giardini fioriti perpetuamente di miriadi di fiori, profumati voluttuosamente e moltiplicantisi di minuto in minuto come le speranze nel cuore di una educanda *che sogna* lo sposo, queste sorelle erano da piccine state stregate e un destino, fatale come tutti i destini, pendeva, crudele spada di Damocle, sul loro capo. Esse erano condannate a trovarsi in continua lotta fra loro, ad attaccar briga sempre, anche per il più innocente dei motivi, a non aver mai un momento di pace finchè non fosse venuta loro la voglia ardente di cercare pel mondo il *ramo d'ulivo* della fata azzurra e non si fossero tutte quante, non una eccettuata, accinte all'ardua impresa.

In tanta discordia adunque le belle *figlie della vecchia regina* (perchè proprio le nostre fanciulle erano figlie di una regina) avevano passata la loro infanzia, la loro fanciullezza, ed erano arrivate alla porta del tempio seducente della gioventù amareggiate sempre, ad ogni momento da rancori e da fraterni litigi.

Si trattasse di dolci o di bambole, di libri o di studi, di fatti o di opinioni, tutto finiva sempre in amaro perchè la *conclusione* di *ogni cosa* era una baruffa, e fortuna se era una sola!

Ma, direte, perchè non si dividevano le une dall'altra queste disgraziate sorelle. Perchè proprio era impossibile! L'una era indispensabile all'altra come, per esempio, una nazione non potrebbe far a meno della nazione vicina per quanto questa le fosse poco benevola amica. Avevano ben tentato di staccarsi l'una dall'altra, ma sì, tempo sciupato; si ritrovavano sempre vicine, attorno alla *mamma* regina, come le farfalle, cacciate, voglion tornare attorno *alla lampada* che *dovrà* incenerirle.

Dunque erano arrivate alla gioventù, ed erano le nostre fanciulle cresciute sempre più belle, sempre più fascinatrici coll'incanto degli sguardi e colla meraviglia della persona che continuamente si perfezionava col passar del tempo e coll'abitudine della grazia.

Un giorno, dopo una di quelle consuete burrasche che solevano lasciare il cielo in apparenza tranquillo, ma in realtà più tempestoso che mai, esse riposavano sui fiori già calpestati, ma sempre freschi e crescenti a profusione, *quando* un *giovane* bello come un amore apparve loro da una siepe di rose.

Le fanciulle non avevano mai visto una bellezza come quella che le fissava di là con gli occhi ardenti, onde non badaron più alle esortazioni dell'afflitta regina che le scongiurava inutilmente ad andar in cerca del ramo della fata azzurra, e tutte volsero alla apparizione nuovissima il guardo cupido e il pensiero anelante.

Già tutte quante amavano quel giovine, già ognuna lo voleva per sè, e già nel core soffiava gagliardo il vento di una prossima e più crudele bufera! E quella povera mamma coronata si disponeva a ricevere il meno peggio possibile il nuovo temporale.

Il giovine intanto, fattosi strada tra i fiori, che allungavano il picciuolo per carezzarlo, e quasi per fargli onore coi loro odori soavissimi, si accostò alle fanciulle, e, come conscio del mistero che fatalmente avvolgeva le anime loro, disse gentile:

«Io sarò di colei di voi che prima fra tutte mi avrà portato il ramo d'ulivo della fata buona».

E sparì in una effusione di luce.

Quello che in tanti anni non era riuscito a fare la mamma regina colla sua fede, e colle sue ripetute preghiere; quello che non era arrivata a conseguire la quotidiana amarezza delle fraterne discordie; quello ottenne il giovine con le sue semplici parole, col guardo ammaliatore, col trionfo della sua luce infinitamente radiante.

Quella schiera di fanciulle furono invase dal desiderio ardentissimo di *trovare ognuna per la prima il ramo,* fatato, e decisero fermamente di accingersi all'impresa.

Ora parevano certe della vittoria, e sarebbero state in quel giorno almeno una volta contente, se, prima di sera, non avessero attaccato briga almeno una dozzina di volte.

Ma era naturale la cosa: il ramo non si era trovato ancora; c'era soltanto il desiderio nuovo e la fiducia di rinvenirlo...

Sola la vecchia mamma non isperava più, e crollava melanconicamente il capo *ai* proponimenti delle *fanciulle*, seminando così, senza avvedersene, col suo contraddire, nuovi germi di non mai nuove discordie.

Le fanciulle adunque fecero armi e bagagli e decisero di partir tutte a gruppi le une per una parte, le altre per altre, e di darsi reciprocamente notizia del cammino fatto e dell'opre tentate. Così i litigi pigliavano un altro aspetto.

Ora che, sebbene in gruppi, si erano avvedute che, contrariamente al solito, potevano alfine andar disgiunte, cominciaron per lettera un nuovo genere di battaglie a base di insulti e di minaccie quali non si erano sentite mai. Era proprio destino!

Basta, andiamo avanti, se no non raggiungiamo più le nostre fanciulle che sono già in cammino da un pezzo.

Esse corsero per anni ed anni fin che si ritrovarono insieme ancora in regioni lontane ad occidente della loro terra natia.

— Che notizie porti? Hai trovato? Ebbene?...

— Nulla, nulla, e... nulla nessuna!...

E intanto ritornarono agli antichi amori e riattaccarono ancora baruffa insieme e chissà quante volte!

Fra un riposo e l'altro tuttavia escogitarono qualche cosa di concreto prima di rimettersi alla ricerca del benedetto ramo. E poi... ultima scaramuccia, e... arrivederci....

Il primo gruppo volse a settentrione, il secondo a mezzogiorno, il terzo a levante, e il quarto, perchè erano appunto quattro, a ponente. Così girarono per tutto il mondo, ma poi l'un gruppo passò a cercare nei confini dell'altro temendo che questo non avesse visto bene, e la confusione ricominciò.

Una delle sorelle finalmente, la più giovine e fino allora quella che era sembrata la più timida, molto avendo appreso dagli errori delle compagne, si scosse, si ribellò, fece uno sforzo supremo e si provò da sola a voler far le ricerche. Fuggì e corse, al chiaror di una bella notte stellata, lontano da tutte le compagne sue.

(Continua).

fatto il cumulo colla pena di 75 giorni di reclusione riportata con sentenza del Pretore di S. Vito complessivi mesi 3 e giorni 7 di detenzione, la Corte d'appello di Venezia ridusse la pena a mesi 4 e giorni 17.

L'arresto d'un violento. Il giorno 17 corr. il brigadiere dei carabinieri di Fagagna, Scarton Ferdinando e carabiniere Birotti Carlo, informati che a Cisterna (Coseano) erano stati rubati 5 gelsi del valore di lire 22 a danno di Meneghini Felice, si recarono ivi per le constatazioni legali. Il danneggiato manifestò il sospetto che autore del furto fosse stato il confinante Masotti Giuseppe, per cui i militari suddetti si recarono al domicilio di costui per praticare una perquisizione, accompagnati dall'assessore Cantarutti Giov. Batt.

Il Masotti, che fu trovato in casa, si oppose con forza acchè la perquisizione venisse praticata e non essendo valse a farlo desistere dai suoi propositi di ribellione le parole calme del brigadiere e dell'assessore fu arrestato. Dopo venne praticata la perquisizione che riuscì infruttuosa.

UDINE

Consiglio comunale. Domani, alle ore 2 pom., si radunerà il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Gli esami a consigliere di Prefettura. Il ministro dell'interno è vivamente preoccupato del risultato degli esami scritti al grado di consigliere di Prefettura. Intenderebbe di modificare l'attuale regolamento, forse soverchiamente rigido perchè non ammette compensazione fra i vari esami scritti, e subito dopo indire dei nuovi esami.

Una gara pei licenziati d'onore delle Scuole normali. Il Ministero della P. I. ha pubblicata la sua ordinanza per la gara fra i licenziati e le licenziate d'onore delle Scuole normali governative e pareggiate.

Ecco le condizioni volute per quelli che volessero cimentarsi al non facile arringo:

La prova della gara sarà unica, e si farà per iscritto sopra un tema di pedagogia, che sarà mandato dal Ministero. Saranno concesse ai candidati sei ore di tempo. La gara si farà presso le rispettive scuole durante la sessione d'esami del prossimo ottobre, nel giorno 2 alle ore 8. I lavori dei candidati saranno mandati al Ministero, in busta raccomandata, insieme con le minute; e saranno giudicati da una Commissione nominata dal Ministero all'infuori del personale insegnante e dirigente delle Scuole normali.

La Commissione potrà disporre dei seguenti premi: una medaglia d'oro, due d'argento, due di bronzo ed alcune menzioni onorevoli.

Appena chiusa la sessione d'esami del corrente luglio, i signori direttori delle scuole comunicheranno al Ministero il nome dei licenziati e delle licenziate d'onore che potranno prender parte alla gara.

Istituto Uccellis. Il *Saggio finale* di musica e ginnastica all'Istituto Uccellis, che avrebbe dovuto aver luogo domani, a causa della morte avvenuta ieri sera di S. E. il comm. prof. Costantini, sotto segretario al Ministero della Pubblica Istruzione venne rimandato a posdomani, sabato, 22 corr. ore 9 antimeridiane.

Ecco frattanto il programma:

Esercizi di ginnastica e giuochi.

Marcia accompagnata dal canto *L'Allegria* di Zingerle.

Renaud de Vilbac — *Marche circassiene* a due pianoforti eseguita dalle allieve Elda Carnelutti e Sidonia Lenassi.

Jules Piot — *I primi passi* — Berceuse per violino con sordina eseguita dall'allieva Vittoria Nobile — al pianoforte la maestra signorina Comencini.

Robert — *Luce ed armonia* — Coro a due voci eseguito dalle allieve interne.

Distribuzione degli attestati di lode.

Raff — *Canzone della rosa* — a due voci, eseguita dalle allieve esterne.

Jules — *Danse espagnole* — per violino eseguita dall'allieva Lina Pacdelli — al pianoforte la maestra sig.na Grassi.

Heller — *Tarantella* a otto mani eseguita dalle allieve: Doralice Marzona, Agar Jeronschog, Rita Luzzato e Olga Sichich.

Varisco — *Serenata* — canto a due voci, eseguito dalle allieve interne.

Aumento sessennale. È stato concesso l'aumento sessennale al prof. Zuppelli del nostro Ginnasio.

Stagione di San Lorenzo. Per la rappresentazione, durante le feste di San Lorenzo, della *Manon* di Massenet al nostro teatro « Minerva », sono state aperte sottoscrizioni pubbliche a cura del Circolo filarmonico « G. Verdi ».

Appositi incaricati si porteranno dai signori negozianti e dai benestanti della città, per raccogliere firme.

Noi confidiamo che i nostri concittadini, per il decoro della città e per rendere quell'omaggio che è dovuto all'arte di cui l'Italia fu sempre culla gentile, non vorranno venir meno alle tradizioni della loro generosità e vorranno largamente concorrere perchè lo spettacolo riesca *egregiamente* sotto ogni rapporto, come è desiderio di tutti.

Quattro donne ed una bambina in un fosso. Lunedì scorso il custode del teatro Sociale, Ferdinando Nigris, con vettura tirata da un cavallo recavasi a Martignacco con due donne vecchie e due giovani ed una bambina. Quando fu al bivio delle strade che conducono l'una a Passons e l'altra a Martignacco, smontò per domandare in una casa vicina la strada giusta, lasciando le donne nella vettura.

Frattanto il cavallo rinculava per modo che andò a finire in un fosso profondo quattro metri colle donne e la bambina in grave pericolo. Senonchè in quel mentre passava montando una bicicletta un caporale tromba di cavalleria, il quale, smontato dalla macchina, si diede a trarre da quella situazione le donne e la bambina, aiutando poscia a levare dal fosso la vettura ed il cavallo. Ed il bravo soldato, del quale al Nigris spiace assai di non conoscere il nome, finito che ebbe l'atto suo generoso, rimontò in bicicletta e scomparve senza lasciar tempo neanche di venir ringraziato.

Un baccano in via del Pozzo. Ieri verso le ore 11 antimeridiane un signore dell'antica capitale del Friuli, entrava in una casa di via del Pozzo in cerca di una donna, moglie di un muratore. Salite le scale non la trovò in casa; ma trovò invece altra donna che abita ad un piano superiore, alla quale chiese della donna di cui andava in cerca. Questa gli rispose a bassa voce, per tema di svegliare suo marito che trovavasi a letto essendo guardia daziaria. Il marito di questa, che in quel momento era svegliato, sentendo parlare così, s'insospettì e montò su *tutte le furie*; scese in camicia come trovavasi, e, dato di piglio ad un coltellaccio di cucina, minacciò il signore che teneva stretto per la giubba; questi chiedeva scusa e perdono soggiungendo che egli non andava in cerca di sua moglie, ma bensì dell'altra donna.

Nulla valeva a convincere il furibondo marito che continuava a schiamazzare ed a minacciarlo.

Intanto in istrada agglomeravasi la *gente* e *qualche donna si* azzardò a salire le scale per vedere quello che accadeva, ma scesero ben presto tutto esterefatte avendo visto la scena che succedeva fra quei due.

La guardia dopo aver impossibilitato la fuga a quel signore, si vestì alla meglio e gli intimò di recarsi con lui in questura a rendere conto della sua presenza in quella casa.

A quell'ora, come di consueto, sopragiunse la donna *ricercata dal signore*, e la gente dalla strada la sollecitò a salire di sopra.

Questa andò subito. Allora al signore parve di respirare credendo così di potersi liberare di quel forsennato, e disse a lei che spiegasse alla guardia tutto. La nuova arrivata disse che conosceva il signore, che è del suo paese, e che era venuto in sua casa per sapere se ella gli avesse trovato una donna di servizio.

Allora il furioso Otello sentì eminuire alquanto la gelosia, e liberò il signore, ma tuttavia lo obbligò a recarsi con lui in ufficio di P. S.

Vi andarono infatti.

Si può immaginare frattanto il baccano che si faceva sulla via che in un battor d'occhio era gremita dell'eterno popolino, il quale commentava a suo modo l'accaduto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera 20 luglio alle ore 8 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Giuseppina » — Ciucci
2. Waltzer « Le ragazze di Vienna » — Ziehrer
3. Ouverture « König Stephan » — Beethoven
4. Duetto atto IV « Ugonotti » — Meyerbeer
5. Brano Sinfonico — Marchetti
6. Mazurka Capriccio per ottavino « Amor di farfalla » — Montico

Monte di Pietà di Udine. Martedì 25 luglio vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 31 agosto 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio reduce *Marchese Fabio Mangilli* che avranno luogo oggi alle ore 6 pom. partendo dal piazzale di porta Grazzano.

Ieri sera alle ore 8 dopo breve malattia e confortata dai Sacri Carismi, rendeva l'anima a Dio

Maria Brocchiana vedova Giuliani-Lessani

d'anni 81.

La famiglia, i parenti ed i congiunti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 20 luglio 1899.

I funerali seguiranno oggi alle ore 7 e mezza pom. partendo dalla casa n. 43 in Via Pracchiuso alla Chiesa parrocchiale delle Grazie, indi al Cimitero.

Il presente serve di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 7 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.0	750.6	751.1	
Umido relativo	58	58	60	
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	1.E	11.E	calma	2.E
Term. centigr.	23.4	22.6	21.4	20.4

19 Temperatura: massima 28.0, minima 17.9, minima all'aperto 16.2

20 Temperatura: minima 17.4, minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi, cielo sereno qualche temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 18 luglio.

Milocco Matilde fu Giacomo, d'anni 31, celibe, esercente, da Udine, imputata di contrabbando doganale, lire 58.60 di multa.

— Floreani Luigia fu Antonio, d'anni 35, da Treppo Grande, imputata di contrabbando di tabacco, assolta.

— Querino Lucia fu Sante, d'anni 44, da Treppo Grande, imputata di contrabbando di tabacco, assolta.

— Zussino Chiara fu Pietro, d'anni 60, da Nimis, imputata di contrabbando di tabacco, assolta.

— Scuor Angelo di Giovanni, d'anni 17, Scuor Giovanni fu Giovanni, d'anni 51, padre del precedente, e Miscoria Giuseppe di Giov. Batt., d'anni 17, tutti di Prossenicco (Platischis), imputati il primo ed il terzo di contrabbando doganale ed il secondo quale civilmente responsabile per il fatto addebitato al figlio, assolti gli Scuor, lire 30.78 di multa a Miscoria.

— Corazza Antonio fu Filippo, d'anni 54, da Breda di Piave, imputato di contrabbando di tabacco, lire 51.20 di multa.

Udienza 19 luglio.

Bianeuzzi Alberto di Angelo d'anni 19, Zamò Livio di Sante d'anni 18, Zamò Antonio di Antonio d'anni 20, Ermacora Giovanni di Antonio d'anni 17, tutti di Manzano, erano imputati di furto di una maglia e cappello di tenue valore in danno dei fratelli Pascolini.

Il primo fu condannato a 10 giorni di reclusione e gli altri assolti.

— Cremese Caterina di Udine, appellante della sentenza del pretore del primo mandamento che, per lesioni, la condannava a 40 lire di multa, si ebbe ridotta la multa a lire 13.

La Conferenza dell'Aja

Il progetto per l'arbitrato.

Aja 19 — La terza Commissione plenaria si è riunita stamane.

I delegati della Rumania, della Grecia e della Serbia presentarono una mozione comune chiedente la soppressione nel progetto d'arbitrato delle Commissioni internazionali d'inchiesta.

Il Comitato per la redazione nella cui partecipano i delegati dei tre Stati oppositori è attualmente riunito per trovare una formula di conciliazione. Nigra ed altri lavorano attivamente in questo senso.

Al Comitato per la redazione nella seduta pomeridiana assistevano i delegati della Rumania, della Grecia e della Serbia.

L'articolo nono del progetto per l'arbitrato fu modificato in *modo da* rendere facoltativa la domanda delle Commissioni internazionali d'inchiesta *in caso di conflitto*.

I delegati dei tre Stati telegrafarono al loro Governo chiedendo istruzioni sulla nuova redazione. Se la risposta sarà favorevole, è probabile che la Commissione terminerà domani la seconda lettura del progetto per l'arbitrato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Francia e Don Carlos.

Parigi 20 — Il Governo ha ordinato a Ceraldo, rappresentante di Don Carlos, di allontanarsi dalla frontiera dei Pirenei e recarsi a soggiornare al di sopra della Loira.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 luglio.

Le contrattazioni giornaliere continuano ad essere alimentate soltanto da bisogni isolati. Il nostro mercato però presenta sempre la stessa stabilità e se i prezzi per lo più rimangono nominali, specialmente per le qualità belle e di merito, non viene meno tuttavia la fermezza del detentore.

Presentasi qualche domanda in greggie realine, perdurando la scarsità in questo genere.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere	Unità		Da		A
Frumento	all'Ett. da	L.	17.25	a	14.—
Granoturco	»	»	13.50	a	12.10
Segala	»	»	12.40	a	10.25
Saraceno	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Orzo da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	20.86	a	13.41
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a	—.—
Lupini	»	»	—.—	a	—.—
Legna tagliata	»	»	2.10	a	1.90
Legna in stanga	»	»	1.70	a	1.55
Carbon forte	»	»	7.—	a	6.—
Pomi di terra	»	»	10.—	a	8.—
Castagne	»	»	—.—	a	—.—
Crusca	al quintale	»	14.—	a	11.50
Avena	»	»	—.—	a	—.—
Uova	alla dozzina	»	0.78	a	0.66
Forme di scorza	al 100	»	2.05	a	2.—
Riso I. qualità	all'Ett. da	»	42.84	a	34.84
Riso II. qualità	»	»	32.84	a	24.34
Vino comune di prov.	»	»	55.—	a	22.—
Vino da pasto di altre p.	»	»	40.—	a	18.—
Acquavite	»	»	140.—	a	92.—
Aceto	»	»	40.	a	20.—
Olio d'oliva I. qual.	»	»	128.90	a	114.80
Olio d'oliva II. qual.	»	»	101.80	a	80.80
Olio miner. petrolio	»	»	58.73	a	55.73
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	»	5.45	a	4.70
Fieno dell'alta II. qual.	»	»	4.75	a	4.50
Fieno della bassa I. qual.	»	»	4.90	a	4.—
Fieno della bassa II. qual.	»	»	3.85	a	3.50
Medica	»	»	6.21	a	3.50
Paglia da lettiera	»	»	3.50	a	2.50

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere	Unità		Da		A
Carne di vitello q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a	1.—
Carne di vitello q. di d.	»	»	1.80	a	1.40
Carne di manzo	»	»	1.60	a	1.—
Carne di vacca	»	»	1.40	a	0.90
Carne di pecora	»	»	1.40	a	1.20
Carne di ariete	»	»	0.—	a	0.—
Carne di castrato	»	»	1.40	a	1.20
Carne di agnello	»	»	1.50	a	1.—
Carne di capretto	»	»	1.40	a	1.30
Carne di porco fresca	»	»	0.—	a	0.
Formaggio di vacca duro	»	»	2.90	a	2.40
Formaggio di vacca molle	»	»	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora duro	»	»	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora molle	»	»	2.—	a	0.85
Formaggio lodigiano	»	»	3.50	a	2.40
Burro	»	»	2.10	a	1.75
Lardo fresco senza sale	»	»	0.	a	0.—
Lardo salato	»	»	2.—	a	1.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 20 pecore, 70 castrati, 50 agnelli, 8 arieti.

Andarono venduti circa 12 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 50 castrati da macello da lire 1.— a 1.10 al kg. a p. m.; 6 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m. e 0 d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 34.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 luglio 1899.

Rendita.	lugl. 19	lugl. 20
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.10	100.10
» 5 % fine mese	100.20	100.30
» 4 ½ %	112.½	112.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.½
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	332.—	332.—
» 3 % Italiane	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	510.—	510.—
» » » 4 ½ %	518.—	518.—
» Banco di Napoli 5 %	460.	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	1001.—	1003.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.60	35.60
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	215.—	212.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	741.—	744.—
» Ferr. Medit. ex coupons	572.—	574.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.50	107.40
Germania »	132.—	132.30
Londra »	27.12	27.08
Austria, Banconote »	224.¼	224.¼
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.41	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.10	93.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.40.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.10	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.63	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	16.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35
A S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	12.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.25

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco